

una altra *letera di Polo Brunago, di 23, in Cismon*. Scrive tutti li cavali de li è stà levati, e aver visto bandiere 9 di fanti, et vien 3000 persone con l'Imperador. *Item*, a Perzene è zente e li intorno; e altri avisi, *ut in litteris*.

Di Cival di Bellun, di sier Hironimo da cha' Tajapiera dotor, di 22. Come ha aviso, di Primier esser partidi fanti 80 et aviati verso Verona, che più in questa guera non è stà tolto zente di Primier. *Item*, è stà fato comandamenti, per li agenti cesarei, vadino; e si dice dieno venir per Val Sugana e andar verso Vicenza certo numero de zente, *ut in litteris*, e socorer Verona.

Di Feltre, di sier Francesco Barbarigo podestà e capitano, di 14. Di avisi, come a Trento si fa adunanza di zente; et per uno todesco di domino Petro Grimani, parti Luni, a di 22, di Trento, dove el vete bandiere 3 di fanti mal armati però zonzer li; et si preparava alozamenti, se diceva, per 4000 fanti, che dovea zonzer et venir a socorer Verona etc.

È da saper, come per il Colegio fo ordinato mandar, da malina, per li oratori visentini domino Nicolò Chieregato e compagni stanno in questa terra, et dirli dovessero far levar tutte le biave sono in visentina a la montagna, perchè dite zente non habino da viver venendo, e dovesse farli portar a la terra; et cussì fo fato; ma loro disseno non si dubitava etc.

Di Ferrara, fo letere di Hironimo Dedo secretario. Dil suo zonzer li et quello ha fato, et parole dite al Ducha zercha le balote 500 la Signoria voleva in prestedo, *ut in litteris*; il qual Ducha è contento a servir la Signoria; ma vol soto ombra di imprestarle a Lutrech, *videlicet* mandarle in la rocha di Cremona a conto di quelle *alias* per francesi fo prestate a lui, *ut in litteris*. Et nota. Questo aviso istesso si ave per letere di campo; ma non acade: si ha balote assai.

392 *Copia di una letera dil strenuo condutier nostro Malatesta Baglione, data in campo sotto Verona a di 25 Settembre 1516, drizata a Francesco Da Fiano suo secretario, in Venecia.*

Missier Francesco mio.

Heri ve scrissi come missier Gabriel da Martingengo et io ordinasemo de asaltare il bastione de la porta dil Vescovo per farlo zapare, essendo facta una gran bataria et batuto molto muro a terra da quella in soto verso l'Atice. Et così fu exequito, che

il bastione fu zapato assai; ma per esser grossissimo de terra, con pochi guastadori non se poté fare a pieno el bisogno, benchè non manchasse usare ogni diligentia et opera de la persona mia, azio de li altri pigliasse animo fare el simele. Io ce hebbi una bota de schiopeto in uno lato, che per fianco se tirava dal muro de la città; ringratio Idio che non passò le mie arme et non ebbi male alcuno. Questa note, con Antonio da Castello havemo spenti alcuni pezi de artellaria più soto che per fianco viene a batere la ussita del bastione, et così ozi torneremo a lo effeto de pigliarlo ogni modo, et spero che haremo onore senza altro majore pericolo. Et haria creto che questa cosa havesse dato principio et animo a multi altri homeni da bene far altratanto et meglio assae, perchè li sono bone occasione; niente de mancho per questo non se move alcuno, et è tanta la fredeza de animo che regna in li capi de lo exercito, che se l'artellarie non fa per loro tanto che la città sia nostra, per altra virtù dubito l'impresa non sia più longa che dal primo non diceva. Pure che Idio me aiuta et questi mei Illustrissimi Signori, spero far tanto con parole e fati, che chi per virtù de l'animo, chi per vergogna saranno costanti fare el debito, de sorte che ogni modo la città serà de la Illustrissima Signoria prima che passa 8 zorni, excepto se 'l cielo et Dio non sia contrario, che fin a qui, come la justicia è dal canto nostro, così ancho se è la volontà sua, ateso che in tanta impresa et pericolo non è morto alcuno homo de conditione, nè gran numero etc.

MALATESTA BAGLIONE.

Sumario e copia di una letera data in campo, 392 scritta per il signor Janus di Campo Fregoso, a di 24 Settembre, hore prima, drizata a Gasparo Fidel suo secretario a Venecia.*

Missier Gasparo carissimo.

Quantunque el non sia mio costume scrivere, nè divulgare le opere mie, come effectualmente per lo passato havete visto, nondimen a satisfatione vostra io ve lo dinotarò quanto questa matina è seguito.

Atrovandome questa matina, a hora de disnare, a la bataria, justa el mio solito, per una porta secreta, a l'improvista, saltorno fora di Verona da circa 100 cavalli, di modo che si jo non havesse reparato, facevano gran vergogna et danno al nostro campo. Io non hebbi tempo ad armarmi, ma in gippone montai in su el mio ronzino con 15 fanti apresso di